

l'emergenza

Mancano le badanti l'allarme dell'Acli «Oltrepo in crisi»

VOGHERA

Scarseggiano le badanti in Oltrepo. Dopo anni in cui il mercato del lavoro di questo settore ha funzionato benissimo, con domanda e offerta riuscivano a incontrarsi senza grandi intoppi, nell'ultimo anno si è registrata un'inversione di tendenza, con sempre più anziani che cercano aiuto ma sempre meno lavoratori (o, in questo caso, soprattutto lavoratrici) disposte a soddisfare le richieste. Lo racconta il mondo del sociale vogherese, a cui si rivolgono quotidianamente le famiglie che cercano una persona disposta a trasferirsi a casa loro in pianta stabile per occuparsi delle necessità di anziani o disabili. Non sapendo bene a chi rivolgersi, spesso bussano alle porte delle cooperative, le quali però non trattano questo tipo di servizi: «Noi cerchiamo comunque di dare una mano – raccontano dalla cooperativa sociale Codams – e facciamo un po' di passaparola, ma ormai è diventato difficilissimo soddisfare le richieste. E questo per tanti fattori, che vanno dalla oggettiva difficoltà di questo mestiere (che è molto gravoso, sia in termini fisici che psicologici) alle difficoltà economiche delle famiglie (per cui comunque rappresenta una spesa onerosa). Insomma, sta diventando un problema».

L'allarme lanciato dalle cooperative è confermato, sostanzialmente, dagli sportelli "Badante care time" di Acli, realtà che dal 2013 accompagna le famiglie nella ricerca di personale che possa accudire al domicilio i propri congiunti. La funzione degli sportelli è duplice, in quanto agisce anche a supporto dei lavoratori, tutelandone i diritti a contrasto delle forme di lavoro sommerso, che in questo ambito sono ancora molto diffuse. Gli sportelli Acli coprono tutto il territorio provinciale, e confermano le maggiori difficoltà dell'Oltrepo. Tanto che, dal 2025, Acli Pavia ha deciso di sviluppare gli sportelli badante sul territorio oltrepadano così da rispondere in maniera più adeguata ai bisogni della popolazione residente.

A tal fine implementerà la sua presenza a Casteggio, Santa Maria della Versa, Broni, Stradella e Voghera già a partire dalla prossima primavera. Ma perché l'Oltrepo è così in difficoltà?

«Il territorio dell'Oltrepo – spiega Renata Panas, responsabile dello sportello- è caratterizzato dalla presenza di numerosi anziani, con una prevalenza maschile; dalla frammentazione del territorio in piccoli paesi e frazioni, con prevalenza di persone anziane che necessitano di cura e assistenza ma registra un grande difficoltà di collegamenti e un'elevata scarsità di servizi e di infrastrutture, a partire dai trasporti. Questo rende complesso il reperimento di persone da impiegare in ambito di cura perché con difficoltà riescono a raggiungere i luoghi di lavoro e, dal momento che difficilmente dispongono di mezzo di trasporto proprio, sono impossibilitati a spostarsi nei momenti di riposo come le due ore giornaliere pomeridiane previste dal contratto di lavoro oppure nei fine settimana. Ulteriore criticità è data anche dalla difficoltà di instaurare legami amicali sul territorio. Ciò, come evidenziato da studi e ricerche recenti, causa depressione, isolamento e burn out. Non bisogna dimenticare che la maggior parte delle badanti è di origine straniera e ha già dovuto affrontare la difficoltà di inserirsi in un nuovo contesto di vita, allontanandosi dal proprio territorio e del proprio ambito familiare».

Le difficoltà sono confermate, dal sistema sanitario: sia la casa di comunità di Voghera che il distretto sanitario Oltrepo Comunità montana hanno creato negli scorsi mesi dei gruppi di auto-mutuo aiuto destinati ai caregivers, che al loro interno possono trovare supporto e dare sfogo alle frustrazioni quotidiane che il ruolo comporta. Nel frattempo, gli enti di formazione fanno quello che possono per rispondere all'esigenza: l'istituto Santachiara propone continuamente corsi da assistente familiare, erogati gratuitamente per le persone disoccupate con i fondi Pnrr. «Nel 2024 sono state circa un centinaio le persone formate tra Voghera e Stradella – dicono dalla scuola – ma non facciamo in tempo a chiuderne un corso e abbiamo già i posti pieni in quello successivo proprio perché la richiesta sul territorio è altissima». —

Serena Simula